

Il Mattinale

Roma, lunedì 20 ottobre 2014

20/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

FORZA ITALIA MAGGIORITARIA!

www.ilmattinale.it



@IIMattinale

POLITICA/1

Berlusconi si è espresso per un disegno potentemente alternativo a quello oggi in voga nei giornali e nelle televisioni, tutte. Ha rilanciato la prospettiva folle e insieme razionale di una Forza Italia maggioritaria

POLITICA/2

La STRATEGIA DI BERLUSCONI punta su tre elementi. 1) Alternativa a Renzi; 2) Presenza sul territorio; 3) Ricerca e propagazione della verità sui golpe

ECONOMIA/1

“Tanti se e tanti ma”:
questa è la vera cifra della manovra ipotizzata. La sua indeterminata è tale da rendere difficile una qualsivoglia previsione

ECONOMIA/2

Oggi la ritrovata incertezza e la debolezza della Bce scoprono la realtà vera: la moneta unica è una costruzione imperfetta e al suo interno i singoli Stati nazionali non sono in grado di camminare con le proprie gambe (Renato Brunetta)

BONUS BEBÈ:
DOVE LI HO
GIÀ SENTITO?!



LAVORO

Yoram Gutgeld, cerca di spiegare come la misura di decontribuzione per un triennio a favore dei nuovi assunti a tempo indeterminato nel 2015, dovrebbe servire a creare 800mila assunzioni. Confusione tra i dati delle comunicazioni obbligatorie e quelli dei nuovi posti di lavoro (Giuliano Cazzola)

DIRITTI CIVILI E INTEGRAZIONE

Forza Italia disponibile al dialogo sulle unioni civili e sulla cittadinanza per i minori (On. Mara Carfagna)

GIUSTIZIA

Il giustizialismo e i 4 golpe. La necessità di cercare la verità sulla nostra storia. Si faccia la Commissione d'inchiesta sul complotto, si aprano gli archivi Mitrokhin. Si accenda un faro sul processo di Trani

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi



www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: POLITICA** – *La follia di Berlusconi è razionale. Come conquistare il ceto medio. Opposizione senza quartiere al renzismo plebiscitario. Il Partito del Paese o della Nazione, dove tutte le vacche sono nere e la democrazia è morta, non passerà. Siamo alternativi* p. 6
 2. **EDITORIALE/2: ECONOMIA** – *L'annuncio degli 80 euro alle mamme e degli 800mila posti ai disoccupati di Renzi e Padoan? Promesse elettorali, false luci nel buio dei conti* p. 9
 3. *Un'altra tempesta perfetta rischia di travolgere l'Italia. Sei anni passati invano (Renato Brunetta)* p. 11
 4. **LAVORO.** *Jobs Act dolce chimera. Smontiamo pezzo per pezzo le illusioni dei cervelloni di Palazzo Chigi che se la cantano e se la suonano da soli (Giuliano Cazzola)* p. 13
 5. **DIRITTI CIVILI E INTEGRAZIONE.** *Forza Italia disponibile al dialogo sulle unioni civili e sulla cittadinanza per i minori. Con una osservazione: la proposta di Renzi sullo ius soli temperato è copiata pari pari da quella di Souad Sbai (Pdl) (On. Mara Carfagna)* p. 15
 6. **GIUSTIZIA.** *Il giustizialismo e i 4 golpe. La necessità di cercare la verità sulla nostra storia. Si faccia la Commissione d'inchiesta sul complotto, si aprano gli archivi Mitrokhin. Si accenda un faro sul processo di Trani sulla manipolazione del mercato delle agenzie di rating* p. 17
 7. **TIVÙ TIVÙ.** *Un po' di chiarezza nello zoo del Cairo. Non confondere vittime con gli intolleranti. In margine al caso Santoro-Travaglio* p. 19
 8. *Ultimissime* p. 20
- DOSSIER** *per capire l'Italia e l'Europa oggi* p. 21
- Per saperne di più* p. 22

Parole chiave

Berlusconi non ci sta – Il nostro Presidente non cede alla lusinga del renzismo e dei suoi teorici palesi e occulti. Non intende passare alla storia come antesignano del Fiorentino, a cui consegnare la propria storia, i propri valori e i suoi elettori come un bel pacco col fiocco.

Una Forza Italia maggioritaria – Ieri nel suo dirompente intervento a Civitanova Marche, Berlusconi si è espresso per un disegno potentemente alternativo a quello oggi in voga nei giornaloni e nelle televisioni, tutte. E ha rilanciato la prospettiva folle e insieme razionale di una Forza Italia maggioritaria, senza bisogno di coalizioni che indeboliscano la sua proposta e che poi siano di inciampo nel tradurre i programmi in opere incisive.

Alternativi alla sinistra – Ncd accusa Forza Italia di proclamarsi formalmente all'opposizione e poi di sostenere occultamente il governo. La nostra posizione, a differenza del tradimento da loro operato rispetto al chiarissimo mandato elettorale di essere alternativi alla sinistra, è limpida. Accordo sulle regole costituzionali ed elettorali con il Partito democratico; rispetto leale cioè del Patto del Nazareno. Opposizione sul resto, senza rinunciare a offrire soluzioni alternative.

Sogno bugiardo – “Spot da campagna elettorale. Soldi non ce ne sono, l'Europa sta col fucile puntato. Rischiamo di spendere in deficit e cioè facendo pagare più tasse e facendo pagare i nostri figli, indebolendo l'Italia sui mercati internazionali. E' in arrivo un'altra tempesta sui mercati finanziari, non è possibile affrontarla con una legge di stabilità di questo tipo”. Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, ai microfoni del Tg1.

80 euro per nuovi nati – Altra promessa senza fieno in cascina. I 500 milioni di euro, ipotizzati da Matteo Renzi non sembrano essere sufficienti per coprire, dal punto di vista finanziario, la sua proposta. Dato l'attuale numero di nati, le risorse necessarie sono pari ad almeno il doppio: 1 miliardo, seppur differentemente scalettato, nel corso del triennio. Nuovi conti senza l'oste.



Tutti pro-Salvini – Strana la campagna dei giornaloni per appoggiare senza pudore la Lega di Matteo Salvini. Oggi vi segnaliamo un'intervista in ginocchio di "Repubblica", e un fondo con commenti entusiasti di Antonio Polito sul "Corriere della Sera". A cosa è dovuto tutto questo incenso? Forse si vogliono isolare i moderati italiani?

Partito del Paese – Viene così chiamato dalle testate giornalistiche il partito alla guida del Presidente del Consiglio. Proprio oggi, in una intervista rilasciata a "La Stampa", il vice segretario del Partito democratico Lorenzo Guerini afferma: "Il nuovo Pd è un partito che parla a tutta l'Italia e non solo a un pezzo, che sfugge alla tentazione di chiudersi in una ridotta per navigare in mare aperto". E ancora: "Vogliamo essere il partito della Nazione e della vocazione maggioritaria". Al di là delle sue dichiarazioni, ci chiediamo: questo partito cosa nasconde dietro? La risposta è chiara e alla luce del sole: una melassa interclassista nel senso sinistro e omologante. Questo governo e il partito che lo rappresenta non parlano a tutta l'Italia. Basta dire che il renzismo è la derivazione del berlusconismo. Il progetto politico del nostro leader è ben altra cosa.

Giustizia/1 – Ieri Silvio Berlusconi è intervenuto telefonicamente nel corso dell'iniziativa di formazione politica organizzata da Forza Italia a Civitanova Marche e come al solito ci ha fornito spunti di riflessione. Uno su tutti: lo stato attuale della giustizia in Italia e la necessità irrinunciabile di una riforma: "Sappiamo di doverci molto, molto preoccupare perché i giustizialisti non possano prevalere con norme che limitino la nostra libertà". Chi, meglio di lui, può saperlo?

Giustizia/2 – Giustizia e verità vanno di pari passo. Per questo Forza Italia rilancia la proposta di calendarizzare la discussione sull'istituzione della Commissione Geithner, sui fatti dell'estate-autunno del 2011 che portarono alle dimissioni coatte di Silvio Berlusconi e all'inizio del declino del nostro Paese. E non ci fermiamo neanche sul fronte Mitrokhin: la nostra raccolta firme per accelerare la desecretazione dei preziosi documenti, riguardanti la penetrazione del Kgb in Italia e chiusi negli archivi del Senato, prosegue!

Politica estera. Se la priorità strategica torna ad essere l'Iraq – Lo scontro con le milizie dello Stato Islamico s'intensifica su due fronti: Kobane in Siria e la regione dell'Anbar in Iraq. Nella città al confine con la Turchia le milizie curde si difendono dall'avanzata dell'Is e, notizia di poco fa, Ankara ha dato ai combattenti Peshmerga della regione autonoma del Kurdistan iracheno il via

libera per transitare attraverso il territorio turco per recarsi a Kobane, rispondendo positivamente a una richiesta presentata dal Presidente curdo Massoud Barzani. Ottimo passo in avanti. Nella regione occidentale dell'Iraq, ad Anbar, invece, lo Stato Islamico sta avendo la meglio su tutti i fronti. Quest'area risulta più strategica di altre, non solo per le importanti installazioni militari presenti sul territorio, ma anche per il canale di comunicazione che si creerebbe tra la Siria (Raqqā) e l'Iraq qualora cadesse nelle mani dei jihadisti. Allora una priorità: tenere il controllo dell'Anbar.

Marò – Il negoziato a quanto pare c'è, ma non si vede. Si vociferano addirittura ipotesi di scambio di prigionieri tra Italia e India. I due marò contro 18 marinai indiani catturati su una nave carica di droga. L'unica pecca è che non sarebbe molto onorevole mettere sullo stesso piano due fucilieri del San Marco e 18 trafficanti. Ma almeno la via del dialogo sembra essere aperta, e l'Italia, che in questa circostanza non può permettersi ulteriori passi falsi, faccia valere il suo essere presidente di turno dell'Unione europea. È importante.

Asia Bibi – La condanna a morte per blasfemia della giovane madre pakistana lascia indifferenti gli occidentali. Per forza: chi vuole uccidere è l'Islam, lei è cristiana, e non bisogna dirlo. Si muova il governo italiano e Renzi come Presidente di turno dell'Ue.

Sinodo – C'è più libertà di voto tra i vescovi e i cardinali che nel Partito democratico. E il Papa, monarca assoluto, rispetta di più il suo Parlamento che Renzi.

Storace – La sentenza per l'accusa di vilipendio al Capo dello Stato contro Francesco Storace è fissata per domani. Il leader de La Destra rischia la prigione e l'esclusione dalla vita politica (dove l'abbiamo già sentita questa?). La vittima del presunto vilipendio, Giorgio Napolitano, ha già chiarito con il diretto interessato. L'assoluzione è l'unica via percorribile in un processo che rappresenta l'ennesima pagina triste della nostra (mala)giustizia.

Le imitazioni di Baldelli conquistano gli azzurri – “Il Giornale” dedica un pezzo al fuori programma del vicepresidente della Camera e deputato azzurro alla kermesse marchigiana organizzata da Forza Italia in questo weekend. Baldelli viene definito “pirotecnico”, “tanto rigoroso sui regolamenti parlamentari quanto spumeggiante imitatore”. E con le sue imitazioni il deputato ha strappato risate nei panni della Boldrini e dei big del partito.

(1)

EDITORIALE/1: POLITICA

**La follia di Berlusconi è razionale.
Come conquistare il ceto medio. Opposizione
senza quartiere al renzismo plebiscitario.
Il Partito del Paese o della Nazione, dove tutte le
vacche sono nere e la democrazia è morta, non
passerà. Siamo alternativi**

Berlusconi non ci sta. Non cede alla lusinga del renzismo e dei suoi teorici palesi e occulti. Non intende passare alla storia come antesignano del Fiorentino, a cui consegnare la propria storia, i propri valori e i suoi elettori come un bel pacco col fiocco. La figura del precursore non si adatta per nulla né al suo temperamento né alla prospettiva politica chiaramente enunciata ancora ieri.

Una **Forza Italia** radicalmente **alternativa al Partito della Nazione, o Partito del Paese** che dir si voglia (prevale quest'ultima dizione, che ha il vantaggio di apparire “meno sudamericana”).

Dove il Partito del Paese è inteso come Partito Unico di Sinistra-Destra, che assorbe in sé tutti i valori smussandoli e strizzandoli, comprime ogni idea e allarga la retorica. E il cui capo secondo voi chi sarà mai? Ma certo: lui, Matteo Renzi. Noi no, non in nostro nome.

Ieri nel suo dirompente intervento a Civitanova Marche, **Berlusconi** si è espresso per un **disegno potentemente alternativo** a quello oggi in voga nei giornaloni e nelle televisioni, tutte. Ha rilanciato la prospettiva folle e insieme razionale di una **Forza Italia maggioritaria**, senza bisogno di coalizioni che indeboliscano la sua proposta e che poi siano di inciampo nel tradurre i programmi in opere incisive.

È arcì evidente che questa prospettiva enunciata dal Presidente di Forza Italia prefigura **una opposizione netta, dura, ma coerente** con lo stile di Berlusconi. Non si tratta di sgambettare il governo giocando al tanto peggio tanto meglio. Ma di proporre **scelte alternative in economia, lavoro, giustizia, diritti civili, politica estera**.

Per capire il modo di questa opposizione dura e insieme responsabile basti vedere come si è mosso il Cavaliere nei giorni scorsi mentre era in corso a Milano il **vertice Asem**, con 53 capi di Stato e di governo. Non si è lamentato di Renzi, ma ha costruito una base solida per la **pace** davanti a cui il premier può attingere per il bene dell'Italia e del mondo intero.

Conosciamo le obiezioni di Ncd, e francamente stupiscono per la loro incoerenza. Accusano Forza Italia di proclamarsi formalmente all'opposizione e poi di sostenere occultamente il governo.

La nostra posizione, a differenza del tradimento da loro operato rispetto al chiarissimo mandato elettorale di essere alternativi alla sinistra, è limpidissima. Accordo sulle regole costituzionali ed elettorali con il Partito democratico; rispetto leale cioè del Patto del Nazareno.

Opposizione sul resto, senza rinunciare a offrire soluzioni alternative. Se i capi e capetti di Ncd ritengono che il Pd, loro alleato, giochi sporco, non hanno altro da fare che denunciare l'accordo di maggioranza. Se la prendano con i propri sodali, con cui dividono poltrone, seggiole e programmi, e non con chi sta dall'altra parte del fossato, fuori dal Castello renziano.

La **STRATEGIA DI BERLUSCONI** punta su tre elementi.

1) Alternativa a Renzi, sulla base di una identificazione sociale e politica di Forza Italia con il ceto medio, recuperando la capacità attrattiva delle origini, usando meglio e di più il marchio di fabbrica che si chiama S.B.

2) Presenza sul territorio, rapporto personale, capacità di rispondere ai bisogni della comunità di vicinato.

3) Ricerca e propagazione della verità sui golpe che hanno condotto l'Italia in questa situazione di democrazia ferita, da quello del 2011 con la “pistola alla tempia” per indurre Berlusconi alle dimissioni, a quelli della sentenza mostruosa del 1° agosto 2013 e alla estromissione dal Senato del leader dei moderati con applicazione illegale e retroattiva della legge Severino. Senza dimenticare che a tutt'oggi la maggioranza che sostiene Renzi si regge su un doppio furto: quello di 144 deputati ottenuti con un premio di maggioranza incostituzionale, e quello di 32 senatori che hanno transumato sul pasco dell'avversario.

Non siamo ciechi. Capiamo che questa volontà di rendere la democrazia italiana normale, vale a dire con due forze alternative dominanti, va contro vento.

Oggi il disegno del potere finanziario, politico e mediatico è di uccidere Forza Italia come alternativa al Pd.

Si tratta banalmente di praticare il suo assorbimento nel Partito del Paese, rendendola inessenziale. Si colga la doppia mossa di costoro.

Uno: appoggio alla Lega, resa potabile e inarrestabile, in chiave di isolamento dei moderati, ridotti a boccone buono per Renzi. Due: alleanza generalizzata di Renzi con le televisioni che gli garantiscono passerelle nazional-popolari, senza opposizione, dibattito, un pattinaggio su ghiaccio con la banda.

Noi non ci stiamo.



(2)

EDITORIALE/2: ECONOMIA

L'annuncio degli 80 euro alle mamme e degli 800mila posti ai disoccupati di Renzi e Padoan? Promesse elettorali, false luci nel buio dei conti

Checché se ne dica **è ancora il vecchio “contratto con gli Italiani”**, che **Silvio Berlusconi** firmò nel salotto di Bruno Vespa, **a fare scuola**. Allora, era il 2001, la promessa, poi mantenuta, fu quella di **creare un milione di nuovi posti di lavoro**, dimezzando un tasso di disoccupazione ben minore di quello attuale. Si trattava di un impegno, all'interno di un programma più complessivo, che mirava a svegliare non solo l'economia, ma la società italiana, dal torpore alimentato dai precedenti governi di centrosinistra. Quasi tutti gli impegni assunti furono rispettati.

A distanza di più di dieci anni, la sinistra italiana ha compreso quanto fossero giuste quelle proposte, al punto ch'esse fanno parte oggi del programma di Matteo Renzi, ma c'è voluto, appunto, un tempo di maturazione incredibilmente lungo. Ed oggi, **Pier Carlo Padoan**, ipotizzando un incremento dell'occupazione di **800 mila unità**, ci riprova. Ma in un contesto ben più drammatico che non lascia ben sperare. Quei risultati furono la conseguenza delle misure introdotte nel mercato del lavoro, sulla base degli insegnamenti di Marco Biagi. L'idea di fondo era che qualsiasi contratto, per quanto all'insegna della temporaneità, era migliore dell'inedia della disoccupazione. Sarà questa la stella polare che guiderà i decreti attuativi del **Jobs Act**? Nessuno è in grado di pronunciarsi. L'incertezza è totale ed il possibile sviluppo dei lavori parlamentari non sembra marciare nella direzione auspicata. Comunque non chiudiamo le porte alla speranza.

E che dire dell'ultimo annuncio di **Matteo Renzi** di voler corrispondere **80 euro a favore dei nuovi nati**? Nella legislazione italiana esistono precedenti illustri.

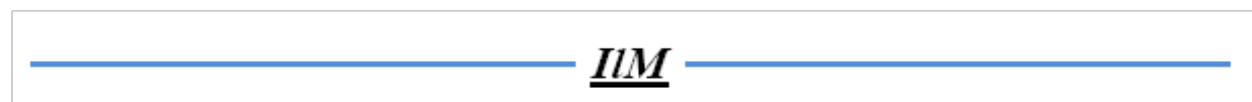
A partire dal **2004** con il **bonus bebè**, poi trasformatosi in “Fondo nuovi nati” istituito fin dal **2009** e divenuto operativo nel **2010**. Poi sostituito dall'articolo 4, comma, lettera b) della legge 92 del **2012**, che concedeva un bonus di 300 euro, per sei mesi – in media 150 euro – da poter spendere per baby sitter e asili nido. Gli stanziamenti erano, indubbiamente minori, in quanto rivolti solo **a favore dei meno abbienti**; ma i 500 milioni di euro, ipotizzati da **Matteo Renzi**, non

sembrano essere sufficienti per coprire, dal punto di vista finanziario, la sua proposta. Dato l'attuale numero di nati, le risorse necessarie sono pari ad almeno il doppio: 1 miliardo, seppur diversamente scalettato, nel corso del triennio. **Nuovi conti senza l'oste.**

Che il problema sia quello delle risorse, risulta evidente dalla recente intervista di **Yoram Gutgeld**. Di fronte alle perplessità, da più parti avanzate, circa il finanziamento degli incentivi per l'occupazione, risponde candidamente: “se non bastassero, non dimentichiamoci che abbiamo messo da parte un tesoretto di tre miliardi e mezzo”. Peccato si dimentichi di aggiungere che quelle risorse rappresentano il minimo sindacale per far fronte alle richieste europee di contenere il deficit strutturale. Sempre Gutgeld spera che il tiraggio europeo possa essere minore, ma se così non fosse? Se fosse addirittura, come sembrerebbe, superiore? Dai suoi conti risulta, inoltre, che il risparmio medio aziendale per il passaggio di un contratto di lavoro da tempo determinato a indeterminato sia pari a 2.200 euro. Con un sollievo mensile di circa 170 euro. Sarà sufficiente? Dipende da come finirà la discussione sul Jobs Act. Se vi sarà una modifica sostanziale del vecchio articolo 18, l'incentivo forse funzionerà. Ma se i condizionamenti interni al Pd sono quelli preannunciati, il rischio di un flop è abbastanza evidente.

“Tanti se e tanti ma”: questa è la vera cifra della manovra ipotizzata. La sua indeterminatezza è tale da rendere difficile una qualsivoglia previsione. Da anni il Parlamento italiano è abituato a ragionare su ipotesi meno labili.

Accompagnate, a loro volta, da analisi di sensitività. Vale a dire da quell'esercizio che cerca di prevedere possibili soluzioni alternative al cambiamento di determinate variabili. Questa volta invece ha discusso del nulla, visto che il DEF era superato nel momento stesso in cui era presentato alle Camere. Eppure nonostante includesse una manovra di gran lunga meno ambiziosa, aveva sollevato perplessità e preoccupazioni da parte dei soggetti terzi – si veda l'intervento della Banca d'Italia – chiamati a valutarlo. Non resta pertanto che incrociare le dita e fare gli opportuni scongiuri. Ma è questo il metodo più saggio per impostare una strategia di politica economica?



(3)

**Un'altra tempesta perfetta rischia di travolgere
l'Italia. Sei anni passati invano
(Renato Brunetta)**

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

**CRISI: RECESSIONE E DEFLAZIONE RISULTATO DI
POLITICHE ECONOMICHE SBAGLIATE**

“**I**l crollo delle borse e il balzo in alto degli **spread** della scorsa settimana è dipeso dagli ennesimi dati negativi sull'andamento dell'economia nell'area euro, Germania inclusa”.

“**Recessione** e **deflazione** sono il risultato delle **politiche economiche sbagliate** adottate negli anni della crisi e le istituzioni europee, pur avendo compreso l'errore, non accennano a cambiare rotta, anzi perseverano nel **'sangue, sudore e lacrime'**.”

In un contesto come questo, in cui le politiche economiche dei paesi dell'Unione sono tutt'altro che coordinate tra loro e in cui, nel vuoto decisionale lasciato dalle istituzioni europee, l'unico paese che prende in mano la situazione è sempre e soltanto la Germania, portando l'Europa sulla strada sbagliata, neanche la Bce è più in grado di assicurare la calma sui mercati”.

“Quello che emerge dalle decisioni di politica monetaria degli ultimi mesi, infatti, è che anche all'interno della Banca centrale europea sta prevalendo **la linea tedesca**.”

L'ultima 'zampata' di Mario Draghi risale ormai a quasi sei mesi fa, poi non è più riuscito incantare i mercati.

Proprio perché alla conferenza stampa mirabolante di giugno scorso, in cui annunciava un grande piano di 400 miliardi di finanziamenti agevolati alle banche, da destinare esclusivamente alla concessione di credito a famiglie e imprese, e un grande piano di acquisto di Abs (titoli obbligazionari che ‘impacchettano’ prestiti a privati e imprese), per alleggerire i bilanci delle banche, non è seguito, al contrario di quanto prevedevano tutti, un programma di acquisto di titoli di Stato sul modello del quantitative easing americano, ma una clamorosa marcia indietro”.

“Se negli ultimi anni gli errori di politica economica sono stati compensati dalle misure di politica monetaria della Bce e l’Europa ha potuto beneficiare di un periodo di calma apparente sui mercati, si pensi al whatever it takes di luglio 2012, oggi la ritrovata **incertezza** e la **debolezza della Bce** scoprono la realtà vera: **la moneta unica è una costruzione imperfetta** e al suo interno i singoli Stati nazionali non sono in grado di camminare con le proprie gambe”.

RENATO BRUNETTA



**Per leggere l’EDITORIALE
IN VERSIONE INTEGRALE
leggi le Slide 806
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

IIM

(4)

LAVORO

Jobs Act dolce chimera. Smontiamo pezzo per pezzo le illusioni dei cervelloni di Palazzo Chigi che se la cantano e se la suonano da soli (Giuliano Cazzola)

Yoram Gutgeld, consigliere economico di Matteo Renzi (e coordinatore del “brain trust” di Palazzo Chigi, quelli che se la dicono e se la cantano da soli) in un’intervista al “Corriere della Sera” cerca di spiegare come la **misura di decontribuzione** per un triennio a favore dei nuovi assunti a tempo indeterminato nel 2015, dovrebbe servire a creare – come ha detto anche Padoan (Schioppa?) – **800mila assunzioni** (al lordo ovviamente di quelle che ci sarebbero state normalmente). Per quanto non sia facile, proviamo a seguirne il ragionamento.

Innanzitutto, ci pare che Gutgeld faccia **confusione tra i dati delle comunicazioni obbligatorie e quelli dei nuovi posti di lavoro.**

Il fatto che ogni anno si rinnovino circa 10milioni di contratti non significa che si tratti di nuovo lavoro, anche per quanto riguarda le assunzioni a tempo indeterminato (pure durante la crisi tante centinaia di migliaia di persone cambiano lavoro, passando da un rapporto stabile ad un altro). Poi ci sono altri dati di fatto, ricavabili da precedenti esperienze, che stanno a dimostrare come quasi mai gli incentivi economici riescono a compensare i disincentivi normativi. E qui preveniamo un’obiezione che può esserci avanzata dal nostro interlocutore: il governo intende – una volta approvato il Jobs Act Poletti 2.0 e i decreti delegati – rendere meno rigido il rapporto di lavoro in uscita, rimuovendo così quei vincoli che scoraggiavano le assunzioni stabili. Sarà. Ma per adesso la soluzione prospettata per la riforma dell’articolo 18 è ancora racchiusa nella mente di Renzi; ed è molto probabile che la questione si risolva nel 2015 ormai inoltrato.

Ma poi – detto tra di noi – **dove sta scritto che le aziende non assumono solo per effetto degli elevati oneri sociali che dovrebbero sostenere?** Non è la prima volta che si promuovono incentivi per indurre le aziende ad assumere a tempo indeterminato. Lo hanno fatto, più o meno, tutti i governi. Per limitarsi agli ultimi, lo hanno fatto gli esecutivi presieduti da Mario Monti e da Enrico Letta. Nel primo caso, le analisi compiute hanno indotto a ritenere che, in realtà, si sono agevolate assunzioni che sarebbero avvenute comunque. Nel secondo caso, si tratta di misure contenute nel “Pacchetto Giovannini” del 2013. In quel caso si trattava di un bonus di 600 euro mensili per diciotto mensilità, il cui ammontare complessivo non è molto lontano dal limite dei 6,2mila euro per il beneficio fiscale indicato nel disegno di legge di stabilità (che ora

Il Mattinale – 20/10/2014

dovrebbe essere portato a poco più di 8mila euro a sentire Gutgeld). Eppure la misura del 2013 – programmata per 100mila nuove assunzioni in un biennio – si è afflosciata non appena è entrato in vigore il decreto Poletti sui contratti a termine.

Per quale motivo, pur se riveduta e corretta, dovrebbe funzionare adesso? L'occupazione non si crea e, soprattutto, non si conserva, assumendosi lo Stato una parte considerevole del costo del lavoro, ma attraverso una crescita reale dell'economia, che il disegno di legge di stabilità non garantisce, limitandosi ad una redistribuzione clientelare delle risorse reperite raschiando il fondo del barile. Persino, il piano Garanzia Giovani, finanziato con 1,5 miliardi, non riesce a decollare. Il nostro "traduttore dei traduttori di Omero", nella sua intervista, non ha affrontato il tema del Tfr e della tassazione del risparmio previdenziale, su cui ha espresso, in un dibattito televisivo, la sua draconiana opinione sostenendo che le rendite devono essere tassate tutte allo stesso modo.

Affidiamoci, per adesso, al buon senso degli italiani, i quali sapranno compiere le valutazioni del caso, includendovi la conseguenza del maggior carico fiscale (almeno 5 punti in più di aliquota) che la monetizzazione del Tfr comporterebbe. Stendiamo un velo pietoso sul marchingegno escogitato di far liquidare, nel silenzio dell'Abi, il Tfr alle banche, salvo consentire loro di rivalersi, in caso di inadempienza dei datori, su di un apposito fondo di garanzia presso l'Inps. Ma perché aggiungere al danno della diversa allocazione dei ratei di trattamento di fine rapporto (i "liberali de noantri" imporranno che la scelta di intascare il *conquibus* resti ferma per tre anni), anche la beffa criminale di un maggior prelievo fiscale? L'aliquota sui rendimenti dovrebbe passare dall'11,5% ad almeno il 20%.

Il che determinerà un effetto meccanico e matematico: la riduzione corrispondente del montante contributivo individuale su cui saranno calcolate, su base attuariale, le pensioni complementari di domani. In sostanza, il Governo ha deciso di tagliare dell'8,4% la futura pensione privata di 6,2 milioni di italiani aderenti ad una forma di previdenza a capitalizzazione. Diverso, ma egualmente abominevole, il caso delle Casse privatizzate dei liberi professionisti, per le quali l'incremento della tassazione dei rendimenti dei patrimoni mobiliari corrisponde ad un proporzionale abbattimento delle risorse accantonate a garanzia del pagamento delle pensioni.

Insomma, ai tecnici del premier è proprio difficile far comprendere il ruolo del **risparmio previdenziale** dal momento che hanno deciso di abatterlo come se fosse un cavallo azzoppato in una storia raccontata da un fumetto di Tex Willer. Infine, arriva il **bonus bebè** che dovrebbe essere erogato alle madri titolari di un reddito fino a 90mila euro l'anno. Troppa grazia. Meglio meno, ma meglio. Magari un tetto più basso, ma interventi più organici per quanto riguarda la conciliazione e il welfare aziendale ad essa finalizzato.

GIULIANO CAZZOLA



(5)

DIRITTI CIVILI E INTEGRAZIONE

Forza Italia disponibile al dialogo sulle unioni civili e sulla cittadinanza per i minori. Con una osservazione: la proposta di Renzi sullo ius soli temperato è copiata pari pari da quella di Souad Sbai (Pdl) (On. Mara Carfagna)

Il 27 ottobre parte su Dmax un duello tra i migliori grigliatori in circolazione. Sono nove e si contendono la corona di *Re della Griglia*. Tra loro, per ovvie ragioni di tempo, non c'è il nostro Presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Peccato. Anche perché fino ad ora, bisogna ammetterlo, ha dimostrato una notevole capacità di mettere tanta carne al fuoco. Sarà in grado di cuocerla senza bruciarla? Vedremo.

Ieri Matteo Renzi, nel corso dell'intervista con Barbara D'Urso trasmessa da Canale 5, ha annunciato che dopo l'approvazione della legge di Stabilità e la riforma elettorale, il **Governo** presenterà **tre proposte** su: **diritti civili alle coppie gay; una legge che permetta ai bambini stranieri di acquisire la cittadinanza italiana più velocemente;** e una **riforma organica del terzo settore.**

Sul tema dei **diritti civili**, com'è noto, Forza Italia è disponibile ad un dialogo costruttivo con il Governo essendo stati noi stessi ad imporre il tema nell'agenda politica.

Il problema, semmai, è interno alla maggioranza presieduta da Renzi. Da un lato, infatti, il premier si ritrova una fronda che vorrebbe estendere il riconoscimento della legge sulle unioni di fatto alla tedesca anche alle coppie eterosessuali; dall'altro un Nuovo Centrodestra disponibile a parole ma nei fatti piuttosto riluttante.

In tal senso è evidente che se davvero si vuole viaggiare spediti verso una legge che riconosca diritti e doveri a chi oggi non ha né gli uni né gli altri è necessario **trovare un punto di sintesi tra le diverse istanze.**

Punto di sintesi che, già nel 2008, Forza Italia individuò nei **Di.Do.Re** (Diritti e Doveri di Reciprocità) e che ancora oggi rappresentano un ottimo punto di partenza su cui incardinare una seria discussione sul tema. Il problema, però, è che se Renzi avoca tutto a sé, sarà difficile che il Parlamento abbia il tempo di cui ha bisogno per instaurare un dibattito costruttivo finalizzato ad una sintesi tra le diverse sensibilità.

Non vorremmo che il premier confonda la disponibilità al dialogo con un'accondiscendenza che di certo non giungerà da noi.

Altro discorso, invece, riguarda l'annuncio del premier di **riconoscere la cittadinanza italiana ai bambini stranieri che terminino un ciclo di studi scolastico.** La questione, naturalmente, va affrontata con serietà non solo perché in ballo ci sono i diritti e i doveri di futuri cittadini italiani, ma perché è con scelte di questo tipo che si delinea il modello di **integrazione** che andremo ad offrire a chi viene in Italia.

E' evidente che compiere un passo sbagliato su un tema così importante rischierebbe di avere pesantissime ripercussioni di medio e lungo periodo sull'intero Paese. Su questo tema, strategico per il futuro dell'Italia, sarà necessario affrontare una discussione seria e strutturata anche all'interno del nostro partito.

Certo sorprende notare che il premier faccia ancora una volta sua la proposta di un'ex parlamentare del Pdl (Souad Sbai) che prevedeva il riconoscimento della cittadinanza italiana al termine di un ciclo scolastico e su cui molti di noi si sono già detti favorevoli.

On. MARA CARFAGNA

Responsabile dipartimento

'Libertà civili e diritti umani' di Forza Italia

IIM

(6)

GIUSTIZIA

Il giustizialismo e i 4 colpi. La necessità di cercare la verità sulla nostra storia. Si faccia la Commissione d'inchiesta sul complotto, si aprano gli archivi Mitrokhin. Si accenda un faro sul processo di Trani sulla manipolazione del mercato delle agenzie di rating

Ieri Silvio Berlusconi è tornato a parlare. In un intervento telefonico, in occasione dell'iniziativa di formazione politica organizzata da Forza Italia a Civitanova Marche, ha commentato gli ultimi sviluppi della situazione del nostro Paese.

E come sempre le sue parole costituiscono un fervido spunto di riflessione da cui attingere.

In particolare il Presidente di Forza Italia ha espresso la sua preoccupazione per lo stato attuale della **giustizia** in Italia e la necessità di una imminente riforma: “Sappiamo di doverci molto, molto preoccupare perché i giustizialisti non possano prevalere con norme che limitino la nostra libertà”. Chi, meglio di lui, può saperlo? “La nostra situazione – ha continuato – è tale che non si può più definire una democrazia. Siamo paralizzati da un assetto istituzionale che non si può cambiare dal 1948 e che rende ingovernabile il nostro paese”.

Berlusconi ha citato Mani Pulite, e **“altri tre colpi di Stato che abbiamo subito sul nostro corpo”**. “Siamo stati governati da tre governi consecutivi non eletti dai cittadini e ora abbiamo un governo che si regge su una maggioranza che è stata ottenuta in modo non certo corretto”. Alla Camera, ha ricordato, “ci sono 144 parlamentari dichiarati incostituzionali dalla stessa Corte Costituzionale e 32 senatori che erano stati eletti con noi con il mandato di contrastare la sinistra”.

E' giunto il momento di **reagire**. E' giunto il momento di riappropriarci dei nostri diritti e pretendere che lo Stato assolva ai propri doveri.

Dobbiamo opporci a tutte le ingiustizie che sono state perpetrare nei nostri confronti negli ultimi anni. Forza Italia è battagliera da mesi affinché venga fatta luce sulle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro di Obama **Timothy Geithner**,

riguardo alle pressioni che avrebbero costretto l'ex premier alle dimissioni di 3 anni fa. Sapere la verità su quello che lo stesso ex ministro del Tesoro americano chiama complotto è fondamentale perché da quegli eventi è iniziato il declino generale del nostro Paese. Ma il governo è fermo al palo.

Forza Italia il 14 maggio 2014 ha richiesto l'istituzione di una **Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti del 2011**. Parallelamente ad altre iniziative, anche in sede europea, il Presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta**, ha avanzato la richiesta di calendarizzare la discussione della proposta di istituzione della Commissione. La richiesta è stata accolta e l'esame era inizialmente previsto per il 16 giugno 2014. Poi è stato fatto slittare a settembre. Poi non si è saputo più nulla, nonostante altri retroscena sono stati svelati sui particolari di quell'estate-autunno del 2011.

Il 28 ottobre, per esempio, ci sarà l'udienza dal Gup a Trani. Si deciderà se rinviare a giudizio i dirigenti di Standard & Poor's per manipolazione del mercato, con l'attribuzione di un rating negativo all'Italia studiato apposta per danneggiare l'Italia e spingere Berlusconi alle dimissioni coatte. La requisitoria del pm **Michele Ruggiero** è un documento impressionante, che raccoglie le prove di una volontà insistente, con mail e telefonate intercettate in grado poi, come abbiamo sperimentato sulla nostra pelle, di cambiare il destino di questo Paese.

Un Paese in cui un giudice di Milano si dimette per aver dovuto leggere la sentenza di assoluzione di Berlusconi sul caso Ruby, dimostrazione palese che Berlusconi non è mai stato considerato mai un imputato come gli altri, bensì un imputato politico, la cui assoluzione, esito naturale di quel processo, costituirebbe una macchia nella propria reputazione. Vergogna.

Indignarsi non basta più, bisogna rimboccarsi le maniche, tutti, e cercare la verità. Lo stiamo facendo su più fronti. Non ultimo quello che riguarda **l'affaire Mitrokhin**. Nel 2002 fu istituita la "Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il 'Dossier Mitrokhin' e l'attività d'intelligence italiana" che raccolse documenti e testimonianze importantissime sulle infiltrazioni del Kgb in Italia.

Documenti e testimonianze che giacciono ancora chiusi nei cassetti dell'archivio di Palazzo Madama. Forza Italia ha lanciato una raccolta firme per accelerare la desecretazione di quei preziosi documenti. Non si può pianificare il futuro senza conoscere il proprio passato. La verità è un diritto di tutti e finché non verrà a galla noi non ci fermeremo.



(7)

TIVÙ TIVÙ

Un po' di chiarezza nello zoo del Cairo. Non confondere vittime con gli intolleranti. In margine al caso Santoro-Travaglio

“Repubblica” ha le sue ragioni ad avercela con **Marco Travaglio**, che non discutiamo. Ma se proprio deve esercitarsi in queste ripicche giornalistiche, non infili nella gabbia dello zoo chi per ben altri motivi abbandona i talk show, rispetto al condirettore a sonagli del “Fatto quotidiano”. Noi non ci stiamo. Non abbiamo la sveglia al collo, capiamo il giochino. Eviti di piazzare personaggi di Forza Italia, come Berlusconi e Brunetta, tra gli estremisti travaglieschi e irosi, per aver protestato civilmente abbandonando il luogo dell'agguato.

Com'è noto, giovedì scorso, sul far della notte, **Michele Santoro** ha dato sulla voce durante “Servizio pubblico” al suo ospite col quadernetto perché insolentiva un ospite. E Travaglio ha abbandonato irosamente la sala. Che cosa fa “Repubblica”? Intervista **Urbano Cairo**, editore di La7, su cui va in onda il programma, il quale **sceglie mille volte Santoro, che lascia parlare tutti eccetera, rispetto a Travaglio**. Il quale gli serve proprio per spiegare come siano belli, democratici, pluralisti e rispettosi del diritto pieno di espressione per tutti i talk show della sua rete.

Con mossa da piccolo falsario, il giornalista di “Repubblica” inserisce in questo giardino incantato descritto da Cairo chi come Travaglio se ne va, inserendo così tra gli intolleranti quelli che invece sono le vittime della intolleranza.

Magari un minimo cenno di autocritica sarebbe stato benvenuto. Non ci dimentichiamo le tecniche fuori legge di chi ha invaso la privata dimora da parte di “Piazzapulita” di Formigli, cioè di Cairo. Si aspettano ancora gradite seppur tardive pubbliche scuse.

IIM

(8)

Ultimissime

INDUSTRIA: ISTAT, +1,5% ORDINI AD AGOSTO, -3,2% TENDENZIALE FATTURATO +0,4% SU MESE, -2,3% SU ANNO

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 20 ott - Gli ordini dell'industria sono aumentati ad agosto dell'1,5% congiunturale (indice destagionalizzato) e diminuiti del 3,2% tendenziale (indice grezzo). Il fatturato è aumentato dello 0,4% congiunturale e diminuito del 2,3% su anno. Lo comunica Istat sottolineando che gli ordinativi, sempre ad agosto, sono aumentati sia sul mercato estero (+2,5%) sia su quello interno (+0,7%) mentre il fatturato ha registrato un incremento sul mercato estero (+3%) e una flessione su quello interno (-1%). In otto mesi gli ordini hanno segnato, in base ai dati grezzi, +1,3% e il fatturato -0,4%.

CRISI, L'ENERGIA COSTA SEMPRE PIU' CARA PER IMPRESE SERVIZI INDICE CONFCOMMERCIO +3,9%, AL FISCO VA 53,6% DELLA BOLLETTA

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 20 ott - Energia elettrica sempre più cara per le imprese di servizi. L'Indice Costo Eletticità Terziario di Confcommercio rileva per il 4/o trimestre 2014 un aumento del 3,9% rispetto al precedente e del 2,5% su base annuale. Tra le cause, il rialzo del 6,7%, nel 3/o trimestre 2014 rispetto al precedente, dei prezzi all'ingrosso dell'energia, dovuto anche all'impatto della crisi Russia-Ucraina. Inoltre, il rialzo degli oneri di sistema porta l'incidenza del peso della fiscalità sul costo complessivo sostenuto al 53,6%, di cui il 30,6% da imputare a questi ultimi.

GERMANIA: FRANCIA CHIEDE A BERLINO 50 MLD INVESTIMENTI

Roma, 20 ott. (AdnKronos) - La Francia chiede alla Germania investimenti pro-crescita pari a 50 mld di euro, la stessa entità dei tagli alla spesa pubblica che ha in programma Parigi. Una richiesta che arriva il giorno della visita a Berlino del ministro francese dell'Economia Emmanuel Macron e di quello delle Finanze Michel Sapin. "Cinquanta mld di risparmi della spesa per noi e 50 mld di investimenti addizionali per voi potrebbe essere un buon equilibrio", ha detto Macron in un'intervista alla Frankfurter Allgemeine Zeitung. "Che la Germania investa è nel nostro interesse comune", ha aggiunto. Ma la priorità del governo tedesco è l'equilibrio dei conti. "Noi non vogliamo fare credito all'economia", ha chiarito il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble in un colloquio con il quotidiano 'Welt am Sonntag'.

IIM

DOSSIER

per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **3 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/>. Sono i dossier numero: 806-807-808.



Il dossier n. **806** **“Sei anni passati invano”** è un dossier tratto dall’editoriale di **Renato Brunetta** pubblicato su Il Giornale, in merito all’attuale, critica, situazione economica del nostro Paese.



Il dossier n. **807** svela **“Tutti i trucchi della legge di stabilità di Renzi”**.



Il dossier n. **808** **“Jobs Act e Legge di Stabilità: smontiamo pezzo per pezzo le illusioni dei cervelloni di Palazzo Chigi”**, riporta un articolo del Prof. **Giuliano Cazzola** in risposta all’intervista sul Corriere della Sera del consigliere economico di Renzi, Yoram Gutgeld.

Per approfondire leggi le Slide **806-807-808**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM